

ORE 12

Anno XXVII - Numero 160 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Misery Index della Confcommercio fa registrare una impennata a giugno. Complicato raggiungere una variazione positiva del Pil Più poveri e incerti

Timori sulla tenuta del mercato del lavoro

Oltre 5 miliardi di redditi in fuga dall'Italia

Ecco lo studio di Unimpresa



Il Centro studi dell'associazione Unimpresa, in uno dei suoi consueti rapporti, si occupa questa volta dei buchi: quasi 74mila italiani nei paradisi fiscali dal 2013 al 2023, in testa Svizzera, Monaco e Singapore. Il consigliere nazionale Salustri: «Occorre riequilibrare la concorrenza fiscale tra Stati. Il fenomeno alimenta un senso diffuso di iniquità»

Oltre 73.000 cittadini italiani risultano residenti, nel periodo 2013-2023, in Paesi a fiscalità agevolata, con redditi prodotti in Italia ma tassati all'estero per un ammontare complessivo superiore a 5,1 miliardi di euro. Unimpresa, fotografa la consistenza del fenomeno dell'espatrio fiscale nei cosiddetti paradisi fiscali. È la Svizzera a guidare la classifica, con 51.696 contribuenti e un totale di 3,34 miliardi di euro di redditi generati in Italia e tassati oltreconfine. Seguono il Principato di Monaco, con 2.980 italiani e 716 milioni di euro, e Singapore, con 1.649 residenti e 126 milioni. Tra le altre destinazioni più gettonate: Portogallo (4.182 contribuenti, 185 milioni), Emirati Arabi Uniti (5.505, 340 milioni), Panama (735, 40 milioni) e Tunisia (2.105, 111 milioni).

Servizio all'interno

A giugno 2025, secondo le prime stime, il Mic, il Misery Index, sale a 10,8, quattro decimi in più su maggio, portandosi ai massimi dell'ultimo anno. Il dato è sintesi di un aumento dell'inflazione per i beni e i servizi ad alta frequenza d'acquisto (2,1%) e di una stabilizzazione della disoccupazione estesa al 7,3%. E' quanto si legge in una nota del Centro studi di Confcommercio nella quale si spiega che: "in considerazione delle scarse modifiche attese sul versante dell'inflazione e dell'occupazione l'area del disagio sociale dovrebbe permanere anche in estate sui valori attuali, relativamente con-

tenuti nonostante la revisione del tasso di disoccupazione effettuata dall'Istat abbia determinato un rialzo dell'indicatore per la prima parte del 2025". "Qualche timore permane per la ripresa autunnale. Il persistere di molteplici elementi d'incertezza a livello internazionale e le difficoltà delle famiglie di tradurre gli aumenti di reddito in maggiori consumi rischia di compromettere le possibilità di una moderata crescita anche nell'ultima parte dell'anno rendendo più

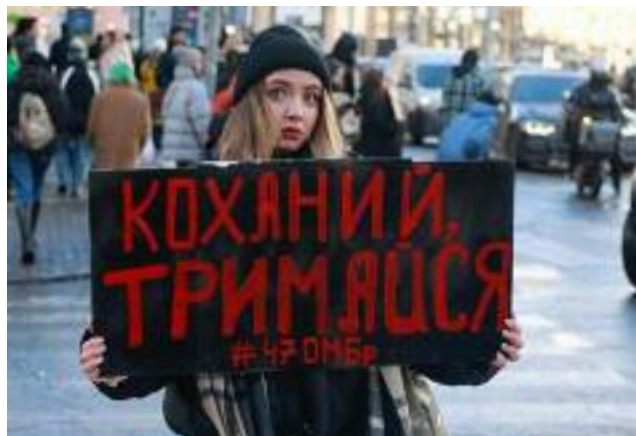
complicato sia il raggiungimento di una variazione del Pil dello 0,8% nel 2025, sia la tenuta del mercato del lavoro".

Servizi all'interno

Ucraina, crimini abominevoli dei russi

Storica sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo

Una sentenza storica. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha certificato quello che in Ucraina si denuncia dal 2014: la Russia ha commesso violazioni "flagranti, su vasta scala e senza precedenti" dei diritti umani. Dall'inizio dell'occupazione del Donbass fino al ritiro da Strasburgo nel 2022, Mosca si è resa responsabile, secondo i giudici, di torture, stupri, esecuzioni sommarie e deportazioni. Il tutto come parte di una strategia di guerra deliberata per terrorizzare, disumanizzare e piegare la popolazione ucraina. Nel dossier riportato dal Guardian si legge di civili torturati con la corrente elettrica ai genitali, prigionieri mutilati, donne violentate per "umiliare simbolicamente" i



loro uomini, bambini ucraina strappati alle famiglie alle famiglie e trasferiti in Russia. A rendere il quadro ancora più drammatico, la sistematicità: stu-

pri, abusi e repressione non come effetti collaterali del conflitto, ma come strumenti strutturali di dominazione.

Servizio all'interno

Giornalisti lavoratori autonomi, entro il 31 luglio il pagamento dei contributi minimi 2025



La scadenza riguarda tutti gli iscritti all'Inpgi che nell'anno di riferimento abbiano svolto o abbiano in corso lo svolgimento di attività giornalistica in forma autonoma. Giovedì 31 luglio 2025 scade il termine entro il quale i giornalisti lavoratori autonomi sono tenuti al pagamento dei contributi minimi annuali. La scadenza riguarda tutti gli iscritti all'Inpgi che nel 2025 abbiano svolto o abbiano in corso lo svolgimento di attività giornalistica in forma autonoma. Per i giornalisti con anzianità di iscrizione all'Ordine professionale fino a cinque anni, il contributo minimo è ridotto al 50%. Riduzioni sono previste anche per gli iscritti Inpgi che risultino già titolari di un trattamento pensionistico diretto. Non sono tenuti al versamento del contributo minimo i giornalisti che nel 2025 svolgono l'attività esclusivamente nell'ambito di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa e i coloro i quali, alla data del 31 luglio 2025, non abbiano svolto alcuna forma di attività giornalistica autonoma e che entro la fine del 2025 presumono di non svolgerne. Nel primo caso gli adempimenti contributivi sono interamente a carico del committente, ma il lavoratore è tenuto a comunicare all'Inpgi le modalità con cui svolge la professione utilizzando il Modulo Dichiarazione di attività. Nella seconda ipotesi i lavoratori sono esentati dal pagamento del contributo minimo pre-

UNIMPRESA DENUNCIA: “Oltre 5 miliardi di redditi sfuggiti in Italia negli ultimi 10 anni”



Il Centro studi dell'associazione Unimpresa, in uno dei suoi consueti rapporti, si occupa questa volta dei buchi: quasi 74mila italiani nei paradisi fiscali dal 2013 al 2023, in testa Svizzera, Monaco e Singapore. Il consigliere nazionale Salustri: «Occorre riequilibrare la concorrenza fiscale tra Stati. Il fenomeno alimenta un senso diffuso di iniquità». Oltre 73.000 cittadini italiani risultano residenti, nel periodo 2013-2023, in Paesi a fiscalità agevolata, con redditi prodotti in Italia ma tassati all'estero per un ammontare complessivo superiore a 5,1 miliardi di euro. Unimpresa, fotografa la consistenza del fenomeno dell'espatrio fiscale nei cosiddetti paradisi fiscali. È la Svizzera a guidare la classifica, con 51.696 contribuenti e un totale di 3,34 miliardi di euro di redditi generati in Italia e tassati oltreconfine. Seguono il Principato di Monaco, con 2.980 italiani e 716 milioni di euro, e Singapore, con 1.649 residenti e 126 milioni. Tra le altre destinazioni più gettonate: Portogallo (4.182 contribuenti,

185 milioni), Emirati Arabi Uniti (5.505, 340 milioni), Panama (735, 40 milioni) e Tunisia (2.105, 111 milioni). «Questi numeri dimostrano quanto rilevante sia l'erosione della base imponibile nazionale e quanto urgente sia una risposta politica ed europea per contrastare l'elusione e riequilibrare la concorrenza fiscale tra Stati. Il tema non è soltanto tecnico o fiscale: è anche e soprattutto politico. In un Paese come l'Italia, dove la pressione fiscale effettiva sulle imprese e sui lavoratori è tra le più alte d'Europa, il fenomeno degli italiani nei paradisi fiscali alimenta un senso diffuso di iniquità e disillusione. Chi può permetterselo trova il modo – legale o talvolta borderline – di spostare la residenza, eludendo la progressività dell'imposizione. Chi non può, resta intrappolato in un sistema dove il prelievo fiscale grava su una base imponibile sempre più ridotta, con il rischio concreto di alimentare un circolo vizioso: più elusione, meno gettito, più tasse per chi resta» commenta il consigliere nazionale di

via comunicazione all'Ente tramite il Modulo Cessazione attività, ma - se interessati ad ottenere la copertura contributiva nell'anno 2025 pur in assenza di svolgimento di prestazioni professionali - pos-

sono eseguire ugualmente il versamento dei contributi minimi. Con la Circolare n. 4 del 16 maggio 2025, il Servizio contributi e prestazioni dell'Istituto, nel riportare le modalità per effettuare il

versamento del contributo, ricordava inoltre che il Cda dell'Ente ha deliberato di consentire il pagamento in tre rate mensili consecutive anticipate a partire dallo stesso mese di maggio.

Disagio sociale in risalita a giugno *La stima di Confcommercio*

Il Misery Index sale a quota 10,8 punti, a causa dell'aumento al 2,1% dell'inflazione per i beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto, mentre il tasso di disoccupazione estesa è fermo al 7,3%.

Dopo la stasi fatta registrare nel mese precedente, a giugno l'indice di disagio sociale (MI) calcolato da



Confcommercio sale a quota 10,8 per effetto dell'aumento dall'1,5% al 2,1% dell'inflazione per i beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto e della stabilizzazione del tasso di disoccupazione esteso al 7,3%. Per quanto riguarda l'inflazione dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto, l'aumento riflette l'incremento dei prezzi sia degli alimentari che dei carburanti. Il confronto con l'estate del 2024, periodo in cui l'inflazione dei beni e servizi acquistati con maggior frequenza dalle famiglie aveva conosciuto una fase di rapido rientro, potrebbe, secondo l'Ufficio Studi Confcommercio, “determinare nei prossimi mesi moderati movimenti che non dovrebbero, tuttavia, modificare la tendenza a una sostanziale stabilizzazione dei prezzi”. In ogni caso, viste le “scarse modifiche attese sul versante dell'inflazione e dell'occupazione l'area del disagio sociale dovrebbe permanere anche in estate sui valori attuali, relativamente contenuti”. Ma qualche timore resta per la ripresa autunnale, dato che “il persistere di molteplici elementi d'incertezza a livello internazionale e le difficoltà delle famiglie di tradurre gli aumenti di reddito in maggiori consumi rischia di compromettere le possibilità di una moderata crescita anche nell'ultima parte dell'anno rendendo più complicato sia il raggiungimento di una variazione del Pil dello 0,8% nel 2025, sia la tenuta del mercato del lavoro”.

Unimpresa, Marco Salustri. Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati della Corte dei conti, nel decennio compreso tra il 2013 e il 2023, oltre 74.000 cittadini italiani risultano essere resi-

denti in giurisdizioni comunemente identificate come “paradisi fiscali”, ovvero Paesi che garantiscono regimi tributari agevolati, bassissima trasparenza finanziaria e una legislazione particolarmente favorevole alle società offshore. Un dato significativo che, pur tenendo conto della mobilità internazionale e delle dinamiche della globalizzazione economica, solleva più di una riflessione sull'effettiva equità del sistema fiscale italiano ed euro-

ECONOMIA & LAVORO

peo. Questi 73.948 italiani hanno prodotto redditi in Italia per un totale di oltre 5,1 miliardi di euro, redditi che però non sono stati tassati nel nostro Paese, bensì nelle rispettive nazioni di residenza. In altre parole, una quota rilevante di ricchezza generata sul territorio nazionale è sfuggita al gettito fiscale italiano, contribuendo a sottrarre risorse importanti per la spesa pubblica, il welfare, l'istruzione, la sanità, la transizione ecologica e digitale.

Il Paese che raccoglie il maggior numero di contribuenti italiani residenti è senza dubbio la Svizzera, con 51.696 individui che, nel periodo considerato, hanno dichiarato un ammontare di redditi prodotti in Italia e tassati all'estero pari a oltre 3,3 miliardi di euro. È un dato monstre, che da solo rappresenta più del 65% del totale complessivo. Subito dopo troviamo il Principato di Monaco, con quasi 3.000 contribuenti italiani e un flusso fiscale pari a oltre 716 milioni di euro. Seguono Singapore (1.649 contribuenti e oltre 126 milioni di euro), il Portogallo (4.182 residenti italiani e quasi 185 milioni), e gli Emirati Arabi Uniti, con 5.505 soggetti e un reddito tassato all'estero pari a circa 340 milioni di euro. Non mancano poi giurisdizioni caraibiche e del Pacifico, come Panama (735 contribuenti e oltre 40 milioni di euro), le Filippine, Uruguay, Malaysia e persino micro-Stati insulari come Samoa, dove solo 5 italiani risultano residenti ma con un'imponente dichiarazione di reddito da quasi 15 milioni di euro. Il numero di residenti può talvolta ingannare: alcuni Paesi contano poche decine di soggetti (come ad esempio Liechtenstein, Bahamas, Bermuda), ma presentano valori di reddito dichiarato notevoli. Il che lascia ipotizzare, con ragionevole fondatezza, che in tali giurisdizioni risiedano figure ad alto reddito – imprenditori, manager, professionisti – che sfruttano la residenza fiscale estera come strumento di ottimizzazione (o elusione) fiscale. Secondo gli analisti del Centro studi di Unimpresa, la questione riguarda anche la competitività del nostro sistema economico. I dati evidenziano, infatti, come non solo i grandi patrimoni, ma

Confcommercio: “Il clima di incertezza riduce la fiducia delle famiglie”

L'economia italiana stabile e in buona salute, con reddito disponibile in aumento, grazie all'occupazione ai massimi storici e all'inflazione sotto controllo. Ciò nonostante le famiglie, se dimostrano da una lato voglia di normalità e di tornare a spendere, dall'altro restano prudenti per l'incertezza che le circonda. È, in estrema sintesi, quanto emerge dal rapporto Confcommercio-Censis “Clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane 2025”. Il clima di fiducia resta dunque, incerto con una prevalenza di ottimisti che però si riduce nettamente rispetto al 2023 (10,8 punti contro 27,5 punti). Di conseguenza, anche le aspettative per il futuro sono improntate alla prudenza con un quarto delle famiglie che teme una contrazione dei propri redditi. Nonostante ciò, le intenzioni di spesa per il 2025 sono in crescita rispetto all'anno precedente (bene soprattutto gli elettrodomestici con un +10,9% e i prodotti tecnologici con un +9,1%), così come le partenze per le vacanze estive (già pianificate dal 37,7% degli italiani, il dato più alto dal 2019). Tutto ciò rende possibile raggiungere l'obiettivo di crescita dell'1% dei consumi reali sia nel 2025 che nel 2026, anche se “resta fondamentale ricostruire la fiducia per dare pieno slancio ai consumi e agli investimenti”.

Su i consumi, giù il risparmio, troppe spese obbligate

Il 43,3% delle famiglie ha aumentato i consumi nel 2024, ma ai danni del risparmio, diminuiti per oltre la metà degli italiani (51,8%). Le disegnanze socio-economiche re-



stano forti: solo il 12% delle famiglie a basso reddito ha visto crescere il proprio reddito contro il 24,9% di quelle più agiate. E il 47,1% delle famiglie meno abbienti dichiara minori disponibilità economiche rispetto all'anno precedente. Il principale fattore che costringe a ridurre i consumi (lo dice il 56,3% degli italiani), è rappresentato dalle spese obbligate (bollette, tasse, spese condominiali). Seguono contrazione dei redditi (25%) e necessità di accantonare risorse per imprevisti (18,7%).

Intenzioni di spesa: tecnologia, casa e mobilità

Nonostante il calo della fiducia crescono le intenzioni di spesa: la propensione all'acquisto rispetto al 2024 è più alta del 10,9% per gli elettrodomestici, del 9,1% per i prodotti tecnologici, del 5,6% per i mobili, del 4,3% per le autovetture e del 3,8% per le ristrutturazioni. A guidare le intenzioni di spesa sono in particolare i beni tecnologici (33,6%), seguiti dagli elettrodomestici (31,2%) e dalla casa, sia in termini di ristrutturazioni (25,4%) che di arredo (24,1%). Tuttavia, solo il



6,2% degli italiani si dice disposto ad acquistare un'abitazione e appena il 4,4% a investire in una seconda casa o in un immobile di vacanza. Vacanze 2025: più partenze, ma la spesa resta contenuta. Cresce la quota di famiglie italiane che ha già pianificato le vacanze estive: è il 37,7% in netto aumento rispetto al 26,2% dell'anno scorso. È il dato più alto dal 2019 e si accompagna a un calo del numero degli indecisi (28,6%) e di chi non partirà (33,6%). A rinunciare è soprattutto chi ha meno risorse (41,8% delle famiglie a basso reddito) e chi abita al Sud (38,8%). Il motivo principale è la mancanza di risorse economiche (53,5%), seguita da problemi di salute e dal caro-prezzi. Chi partirà resterà per lo più in Ita-

lia (76%): il 68,1% con lo stesso budget degli anni precedenti e il 22,8% con un budget ridotto, mentre solo il 9% potrà spendere di più. Gli alloggi preferiti sono nell'ordine hotel (41,7%), b&b o agriturismi (37,7%) e seconde case (14,8%).

L'orizzonte delle famiglie tra paure concrete e speranze di continuità

Il clima di fiducia resta incerto: se il 46,5% degli italiani si dichiara ottimista sul proprio futuro familiare, solo il 25,4% mantiene lo stesso giudizio positivo nei confronti dell'Italia nel suo complesso. Il saldo tra ottimisti e pessimisti è positivo ma in discesa: 10,8 punti nel 2025 contro i 27,5 del 2023. Le principali fonti di preoccupazione sono malattia (49,2%) e mancanza di risorse economiche (47,2%). Particolarmente esposte sono le famiglie del Mezzogiorno e quelle a basso reddito. Il 67,4% degli italiani indica come speranza primaria “mantenere un tenore di vita adeguato” e solo il 9,7% prevede un aumento dei propri redditi nella seconda metà del 2025.

Sangalli: “famiglie resilienti, ma fiducia da ricostruire con meno tasse”

“Le famiglie italiane mostrano grande resilienza: cala la fiducia, ma le intenzioni di acquisto crescono e quasi il 40% degli italiani ha già programmato le vacanze estive, che è il dato migliore dal 2019. Ricostruire la fiducia, con la riduzione delle tasse, è l'unica strada per superare l'incertezza e ridare slancio a consumi e investimenti”: questo il commento del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

anche un numero crescente di pensionati e lavoratori autonomi si siano trasferiti in Paesi come Portogallo, Tunisia, Cipro o Mauritius, attratti da regimi fiscali più leggeri. In molti casi si tratta di incentivi fiscali offerti da questi Paesi ai cittadini stranieri, che hanno finito

per generare una vera e propria emorragia di base imponibile dall'Italia. Negli ultimi anni, a livello europeo e internazionale, si è fatto molto per contrastare l'elusione fiscale, attraverso accordi di scambio automatico di informazioni (come il CRS dell'OCSE),

blacklist, strumenti anti-BEPS, convenzioni multilaterali. Tuttavia, la portata del fenomeno dimostra che c'è ancora un lungo cammino da fare. L'Italia ha il dovere – ma anche l'interesse – di guidare, in sede europea, una riflessione più radicale su come rendere più equa la fi-

scalità internazionale. Servono regole comuni, maggiore trasparenza, un'effettiva armonizzazione, soprattutto per evitare che la concorrenza fiscale tra Stati membri dell'UE diventi una corsa al ribasso che penalizza i Paesi con sistemi pubblici più solidi e universali.

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Brevi cenni su riammissione alla rottamazione-Definizione agevolata

di Mario Alberti (*)

Con la data del 30 Giugno, i contribuenti decaduti dalla rottamazione Quater a causa della loro inadempienza, e che ne avessero fatto richiesta di essere riammessi, alla luce del "Decreto Mille Proroghe" del 2025, dovrebbero aver ricevuto la risposta sulla loro PEC o al



loro indirizzo di domicilio comunicato. In caso di risposta affermativa, e quindi una via libera alla riammissione, avranno trovato che il debito, aggiornato anche con le cifre versate in precedenza a mezzo di successive rateizzazioni, potranno pagare in due modi: in un'unica soluzione al 31 luglio, ipotesi che crediamo non sia

praticabile da buona parte dei contribuenti, poiché, se un cittadino chiede di avere la possibilità di dilazionare la somma che avrebbe dovuto all'erario, vista l'impossibilità avuta a tempo debito di pagare in maniera regolare alle scadenze prefissate, come potrebbe mai pagare il debito in una sola rata al 31 luglio? Dubbio che sorge

ECONOMIA & LAVORO - SPECIALE ALLA SCOPERTA DI EBIL

Ebil, un alleato sconosciuto

di Fulvio Barion (*)

Introduzione alla serie: sveliamo il valore di EBIL in tre appuntamenti con ORE 12

Nel panorama lavorativo italiano, la figura degli Enti Bilaterali è spesso percepita come un adempimento burocratico o, peggio, resta del tutto ignota ai più. Eppure, organismi come EBIL (Ente Bilaterale Nazionale Imprese e Lavoratori) rappresentano un pilastro fondamentale della contrattazione collettiva, uno strumento potente per migliorare il benessere nel mondo del lavoro, sia per le aziende che per i dipendenti. Per fare chiarezza e valorizzare appieno le potenzialità di questo strumento, ORE 12 lancia una serie di tre articoli di approfondimento. In questo primo appuntamento, "Cos'è EBIL?", getteremo le basi per comprenderne natura e missione. Nel prossimo numero, ci occuperemo nel "Come funziona?", spiegando il processo di adesione e accesso ai servizi. Infine, nell'ultimo articolo, esploreremo "Quali i vantaggi e le conseguenze?", mettendo in luce i benefici concreti e i rischi legati alla non adesione.

Preparatevi a scoprire un alleato prezioso per la vostra attività e per la vostra vita professionale!

PARTE 1: EBIL

Cos'è e perché dovresti conoscerlo (anche senza saperlo)

Nel fitto intreccio di norme e dinamiche che regolano il mondo del lavoro in Italia, esistono figure e



organismi che, pur operando silenziosamente, esercitano un'influenza profonda e positiva sulla vita quotidiana di imprese e lavoratori. Tra questi, spicca EBIL, l'Ente Bilaterale Nazionale Imprese e Lavoratori. Ma cos'è esattamente e perché, anche se non ne hai mai sentito parlare, è probabile che ti riguardi da vicino?

EBIL: Il Ponte tra imprese e lavoratori

Immaginate un tavolo su cui siedono, in perfetta parità, i rappresentanti delle associazioni datoriali (le organizzazioni che tutelano gli interessi delle imprese) e quelli delle organizzazioni sindacali (che rappresentano i lavoratori). Questo tavolo non è un luogo di conflitto, ma di collaborazione e progettua-

lità. Ed è proprio da qui che nascono gli Enti Bilaterali come EBIL. EBIL è, per definizione, un organismo paritetico e senza scopo di lucro, costituito sulla base delle previsioni dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL). Non è un'invenzione dell'ultima ora, ma una realtà consolidata che opera nel solco delle relazioni industriali, fungendo da braccio operativo di quanto viene stabilito nella contrattazione collettiva.

La missione di EBIL: dare concretezza ai diritti e alle opportunità

La ragion d'essere di EBIL può essere riassunta in pochi, ma fondamentali, punti:

1. Garanzia Contrattuale: La sua funzione primaria è quella di assi-

curare l'applicazione efficace delle norme stabilite nei CCNL. Molte clausole contrattuali, relative a welfare, formazione, salute e sicurezza, trovano in EBIL lo strumento per essere realmente erogate e monitorate. Senza un Ente Bilaterale, molte di queste previsioni rimarrebbero teoriche.

2. Sviluppo di Servizi Aggiuntivi: EBIL non si limita a "far rispettare le regole", ma si impegna attivamente nella creazione e gestione di servizi di valore aggiunto che vanno ben oltre il semplice rapporto di lavoro dipendente. Si parla di welfare contrattuale, un insieme di prestazioni che integrano e migliorano le condizioni di vita e lavoro di imprese e dipendenti.

3. Promozione del Dialogo Sociale: Essendo un organismo paritetico, EBIL è per sua natura un luogo di confronto e sintesi tra le istanze delle imprese e quelle dei lavoratori. Favorisce la gestione condivisa delle problematiche e la ricerca di soluzioni che soddisfino entrambe le parti.

Perché "potrebbe riguardarti anche senza saperlo"?

Se la tua azienda applica un CCNL che prevede l'adesione a un Ente Bilaterale (e molti lo fanno, dal commercio, ai servizi, al turismo, e molti altri settori), allora EBIL (o un ente simile) è già una parte integrante del tuo rapporto di lavoro o della tua attività d'impresa. I contributi che versi (o che ti vengono trattenuti in busta paga) sono destinati proprio a sostenere le attività di questo Ente.

Spesso, però, la mancanza di informazione fa sì che si ignori l'esistenza di queste tutele e opportunità, perdendo la possibilità di accedervi. Questo è particolarmente vero per i dipendenti, che magari godono di un'assicurazione sanitaria integrativa o di bonus formativi grazie a EBIL, senza esserne pienamente consapevoli. Allo stesso modo, le piccole e medie imprese potrebbero non sfruttare i servizi di consulenza e supporto che EBIL offre.

Non un adempimento obbligato, ma un investimento collettivo

La logica di EBIL non è quella di un balzello, ma di un investimento collettivo. Le piccole quote versate da migliaia di imprese e lavoratori confluiscono in un fondo comune che permette di erogare servizi e prestazioni che sarebbero economicamente insostenibili per il singolo o la singola azienda. È un esempio concreto di solidarietà e sussidiarietà orizzontale, dove le parti sociali si uniscono per creare un valore aggiunto per l'intero settore. Nel prossimo numero di ORE 12, approfondiremo il "Come funziona EBIL?", svelando i meccanismi di adesione, i costi a carico di chi e le modalità di accesso alle prestazioni. Preparati a scoprire come trasformare questo "sconosciuto" in un alleato concreto per il tuo futuro professionale e aziendale.

(*) Vicepresidente nazionale Confindustria Italia

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

spontaneo. La soluzione alternativa, che, ipotizziamo, probabilmente sarà la più seguita, è quella di poter pagare a rate, dal 31 luglio al 30 novembre, il 28 febbraio, e via di seguito, come erano le scadenze originali, con la Rottamazione Quater. Nella comunicazione ricevuta saranno inclusi anche i moduli di pagamento bollettini prestampati, con le cifre relative, nonché tutto il piano di pagamento del debito. Nell'ipotesi di non aver ricevuto nulla in merito alla richiesta, il contribuente, a mezzo dello SPID, potrà accedere sulla sua area riservata, nella pagina



Agenzia delle Entrate riscossione, sezione relative definizione agevolata, e, scaricare le copie della riammissione con i bollettini ad essa relativi. La novità, di cui abbiamo avuto notizia è che, si potranno pagare anche solo alcune delle cartelle

comprese nella comunicazione ricevuta, con risposta affermativa, nell'ipotesi che la cifra sia considerevole e quindi, magari fuori dalla portata del contribuente. Questa possibilità, si potrà avere attraverso l'utilizzo del servizio "ContiTu" che si troverà nell'area pubblica del sito internet dell'Agenzia dell'Entrate Riscossione. Con questo servizio, si dovrebbe avere la possibilità di selezionare le cartelle che si intende pagare, visualizzare la cifra della pratica in essere, e, avere, pertanto, nuovi bollettini di pagamento con gli importi ricalcolati, e le nuove cifre rela-

tivamente alle sole cartelle selezionate. Le date di pagamento saranno le stesse. Naturalmente questa procedura dovrebbe avere un iter che, riteniamo sia da seguire con attenzione, poiché, se da una parte, farebbe risparmiare il contribuente sulla somma delle rate della nuova riammissione alla definizione agevolata, dall'altro, si dovrebbe aver chiaro che, per le restanti cartelle di cui non si andrà a chiudere il pagamento agevolato, le stesse andranno di nuovo a seguire il percorso che avevano prima della riammissione, cioè daranno all'Agenzia dell'Entrate

Riscossione la possibilità di richiedere il pagamento immediato mediante celeri azioni di recupero. Sugeriamo di demandare al consulente di fiducia, tributarista o commercialista, la procedura relativa vista la non facile procedura. Sembra che, comunque, ci siano delle buone possibilità di una nuova riapertura di una rottamazione quinquies, con aggiunta di cartelle lavorate dall'agenzia dell'entrate riscossione sino all'anno 2023 emesse, come si può leggere in tanti siti di informazione. Forse.

(*) Tributarista
Qualificato UNI.IT

POLITICA

La Procura generale della Libia ha emesso un ordine formale di comparizione nei confronti di Osama Najim Almasri, ex alto ufficiale del dispositivo di sicurezza penitenziaria, accusato di reati gravissimi come stupro, tortura, omicidio, trattamenti inumani e detenzione arbitraria, riconducibili a crimini contro l'umanità.

Almasri era già stato interrogato il 28 aprile 2025, quando era stato formalmente informato delle accuse. Le sue dichiarazioni erano state interamente verbalizzate. L'udienza successiva, prevista in questi giorni, è stata rinviata in attesa della risposta a una richiesta di assistenza legale presentata dalla Procura libica alla CPI, per integrare il fascicolo con ulteriori prove fattuali e documentazione a supporto dell'accusa. La Procura ha precisato di aver esaminato gli elementi di reato menzionati nel mandato di arresto della CPI, confrontandoli con i procedimenti già affrontati dalla magistratura libica, per verificarne la corrispondenza. L'obiettivo è stabilire se i fatti contestati rientrano pienamente nelle accuse internazionali e procedere di conseguenza.

La Libia emette un ordine di comparizione per Almasri

"Indagato per crimini contro l'umanità"



L'OPPOSIZIONE ATTACCA MELONI

"La Libia ha emesso un ordine formale di comparizione nei confronti del criminale Osama Najim Almasri, su cui pende un mandato di

cattura della Corte Penale Internazionale. La Libia. Proprio nel giorno in cui si scopre che il governo di Giorgia Meloni, che poteva trattenerlo ma invece l'ha liberato e riaccompagnato como-

damente a casa con un volo di Stato, avrebbe mentito in Parlamento perché il Governo sarebbe stato informato poco dopo l'arresto e avrebbe anche chiesto cautela e segretezza, diversamente da quanto affermato da Nordio in aula". Così la segretaria del Pd Elly Schlein. "Mentire in Parlamento significa mentire al Paese - aggiunge - e mentire al Paese è una pratica che una democrazia non può mettere in atto senza che ci siano delle conseguenze. A questo punto ci aspettiamo che Giorgia Meloni torni alle Camere a chiarire una vicenda che sta fortemente danneggiando la credibilità e la dignità dell'Italia".

"Ogni ora che passa la posizione del ministro Nordio si aggrava sempre di più e non si capisce come possa essere ancora guardasigilli alla luce di quanto continua-

a emergere sul caso Almasri. Nemmeno nella Repubblica delle banane un ministro resta al suo posto dopo aver liberato e accompagnato con aereo di Stato un torturatore ricercato a livello internazionale, aver ostacolato la CPI, aver mentito al Parlamento, tutto con l'appoggio della presidente Meloni e dell'intero esecutivo. E non è la richiesta della procura libica a squalificare Nordio ma il fatto che abbia mentito alle Camere e al Paese: noi lo avevamo capito subito e lo avevamo denunciato in aula appena sentita la ricostruzione del ministro. Di certo, la richiesta della procura libica aggiunge un tocco di indecenza e di farsa all'operato del governo italiano. Nordio si dimetta e Meloni venga a spiegare perché ha coperto questo schifo". Lo afferma il segretario di Più Europa Riccardo Magi. "È un governo di bugiardi. Sono stati bugiardi anche per quanto riguarda il caso Almasri. Abbiamo rimpatriato a un volo di stato uno stupratore di bambini e adesso abbiamo le prove: Nordio deve dimettersi". Lo dice il presidente del M5s, Giuseppe Conte.

Dire

AGG-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire notizie e novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Eco-sostenibile.

Agg-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email: redazione@agg-greencom.it
Piazza Giovanni Amendola, 1 - 00192 Roma

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
La STE.NI. realizza la soddisfazione del cliente, guidando la produzione e la distribuzione di impianti tecnologici, con un occhio di riguardo alla sostenibilità.

TELEFONO
Tel: 06 7230499

Caso Almasri, Nordio sapeva quanto stava accadendo?

Spunta il documento che complica la posizione del ministro



Si complica la posizione del ministro della Giustizia Carlo Nordio, in merito al caso Almasri. Stando a quanto riportato da Corriere della Sera e Repubblica, infatti, esisterebbe uno scambio di mail che provverebbe che la capa di gabinetto del Guardasigilli, Giusi Bartolozzi, era al corrente di ciò che stava avvenendo.

I FATTI

Dopo l'arresto avvenuto domenica 19 gennaio 2025 da parte della digos di Torino, il torturatore libico Almasri, nonostante il mandato di cattura della Corte Internazionale dell'Aja, è stato rimpatriato dall'Italia su un volo di Stato due giorni dopo, il 21 gennaio, per ragioni di sicurezza poiché ritenuto "soggetto pericoloso" dal ministro Piantedosi. Stando a quanto riferito dal governo inoltre, il ministro Nordio non sarebbe stato avviato della vicenda fino al 20 gennaio e questo avrebbe comportato la scarcerazione da parte della Corte d'Appello. È stato poi lo stesso Nordio, nella relazione del 5 febbraio, a sostenere di aver ricevuto sul caso una "comunicazione informale di poche righe, priva di dati identificativi" e che solo l'indomani,

lunedì 20, il procuratore generale di Roma "trasmetteva il complesso carteggio". Ma a quanto pare le cose sono andate diversamente.

I NUOVI DETTAGLI

Il Corriere della Sera infatti, in base alle carte allegate alla conclusione delle indagini da parte del Tribunale dei ministri della Capitale, scrive che in realtà "nel primo pomeriggio di quel giorno, quando Almasri era stato fermato da poche ore dalla Digos di Torino, l'allora capo del Dag, Luigi Birritteri (poi dimessosi e rientrato in ruolo), scrisse a Bartolozzi una mail per indicare la mancanza dell'autorizzazione all'arresto del ricercato, attivandosi per trovare il modo di convalidare il fermo e procedere alla consegna di Almasri. Meno di un'ora dopo, Bartolozzi rispose di essere già informata. Raccomandando prudenza: 'Massimo riserbo e cautela' nel passaggio delle informazioni, e utilizzo di Signal, un sistema che assicura maggiore riservatezza nelle comunicazioni, senza mail né carte protocollate. È un indizio preciso che già dalla domenica non solo il suo braccio operativo, ma presumibilmente anche il mini-

Fi, Antonio Tajani:
Pier Silvio
Berlusconi scende
in campo? "Magari!"



"Magari! Però dipende da lui...". Così il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ha risposto ai giornalisti che, nel Transatlantico della Camera, gli chiedevano della possibilità che Pier Silvio Berlusconi scenda in campo nell'agone politico. "Se scende è un'ottima cosa, saremmo assolutamente contenti più quelli che scendono in campo sono di peso" meglio è... "Poi lui col nome che porta...". Però, ha aggiunto il segretario nazionale di Forza Italia, "dipende da lui il se e il quando... Se lo deciderà sarà sempre un fatto positivo... Il fatto che la famiglia Berlusconi si interessi ai destini di Forza Italia significa che ci tengono, ci sostengono, devo dire sempre con grande garbo e con discrezione".

stro, sapesse già tutto. E il governo, verosimilmente con la regia del sottosegretario Mantovano, stava già studiando una via d'uscita". Repubblica inoltre, sottolinea che "il dato è cruciale perché dimostra come l'Italia abbia avuto tutto il tempo di riparare all'errore procedurale segnalato dalla Corte di appello di Roma, sulla mancata trasmissione del ministero della Giustizia. E di non averlo

Berlusconi Jr sulle tracce di Silvio: "Ho 56 anni, mio padre scese in campo a 58", e poi gela Tajani...

Se fossimo in un Regno, si tratterebbe, dopo una breve parentesi affidata a donne e uomini di fiducia, di una monarchia ereditaria. Il figlio del Cavaliere, del Caimano, dell'uomo che più di ogni altro è riuscito a spaccare l'Italia, pensa ad una grande ritorno in stile della sua famiglia sulla scena politica, forse fiutando che il solo Tajani, non può



riuscire a frenare lo strabordante potere dei Fratelli d'Italia e il radicalismo della Lega, ma il figlio dell'ultimo Presidente del Consiglio azzurro, a sorpresa, sconfessa anche l'attuale leadership incarnata da Antonio Tajani e gela il ministro degli Esteri con lo stop allo Jus Scholae, usando, più o meno, le stesse parole dall'attuale Premier Giorgia Meloni: "Anzitutto è falso che Tajani abbia proposto lo Ius Scholae su indicazioni mie e di mia sorella Marina. - ha detto l'Amministratore Delegato Mediaset - Se metti sulla bilancia se sono più a favore o più contro, mi spiace per Tajani, ma sono più contro perché non è il momento, non mi sembra nelle prime cinque priorità degli italiani. La proposta di legge può essere migliorata ma non è mal formulata, difende dei diritti. E penso che i diritti delle persone vadano difesi sempre e a prescindere, questa è la mentalità liberale che ho imparato ad amare da mio padre". "Visto l'impero al quale, insieme alla sorella è al vertice, dire che l'uscita fatta dall'uomo Mediaset, è più che di un conflitto d'interessi, se scegliesse di varcare la soglia che lo separa dagli affari, per entrare nelle stanze della politica. La stessa cosa che accadde nel passato con la scelta di suo padre. "Io ho 56 anni, mio padre è entrato in politica a 58... io oggi non ho nessuna intenzione e non penso alla politica. Guardando al futuro non lo escludo, ma così come non escludo tante altre cose nella mia vita, ossia che a un certo punto io possa dire 'sai che c'è, una sfida completamente nuova, perché no?'. Ma è sciocco parlarne oggi, perché oggi non ha alcuna concretezza". Queste le parole di Pier Silvio Berlusconi, amministratore delegato di Mfe-Mediaset, a margine della presentazione alla stampa dei nuovi palinsesti tv. "Io sono felicissimo di fare quello che faccio, amo Mediaset, amo i miei collaboratori, ho una squadra che è sempre più mia", ha proseguito. "Detto questo, io amo il rapporto con le persone. La passione nei confronti del rapporto con le persone normali è una cosa che a me travolge, quindi tendo a far coincidere la politica con questa passione, ma la politica è anche tante altre cose, tra cui compromessi trattativa, quindi non lo so...". Pier Silvio Berlusconi ha comunque escluso che una sua eventuale futura discesa in campo potesse partire da Milano, dove si voterà per il sindaco nel 2027: "io non vivo a Milano e non vivo Milano", ha detto. Parlando di Forza Italia, il giudizio sulla gestione di Tajani "assolutamente sì" è positivo, "se non ci fosse Tajani bisognerebbe inventarlo", ha detto, "ma questo non vuol dire che non si possa sempre fare meglio e io stimolo Tajani a guardare avanti e a introdurre nella squadra del partito presenze nuove, che non vuol dire necessariamente giovani". "Bisogna guardare avanti - ha concluso -, oggi il mondo della politica ha delle mancanze di leadership, bisogna far crescere i leader. E' una questione di apertura, di visione del futuro".

voluto fare per una precisa scelta politica. Di più: smentisce il ministro Nordio che aveva detto che soltanto il lunedì 20

gennaio l'ufficio era stato avviato dell'arresto del criminale libico". Ora, la chiusura delle indagini da parte del Tribunale

POLITICA

dei ministri della Capitale potrebbe portare a due soluzioni: archiviazione o richiesta di rinvio a giudizio per uno o più membri del governo finiti sotto inchiesta, che sono la premier Giorgia Meloni, il sottosegretario a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano, il ministro della Giustizia Carlo Nordio e quello dell'Interno Matteo Piantedosi, inquisiti per favoreggiamento, peculato, e – il solo Guardasigilli – omissione d'atti d'ufficio. I nuovi dettagli sul caso, hanno riacceso lo scontro al governo, con le opposizioni che tornano a chiedere le dimissioni del ministro Nordio.

AVS: NORDIO HA MENTITO SPUDORATAMENTE, SE NE VADA CON SCUSE

“Il ministro Nordio ha mentito al Parlamento sul caso Almasri. Era perfettamente a conoscenza del mandato di arresto già dalla domenica e avrebbe potuto organizzare l'intera procedura con trasparenza ed efficienza. Invece ha preferito accusarci di non aver letto o compreso le carte, quando è evidente che le ha volutamente manipolate. È inaccettabile che un ministro travisi i fatti e inganni il Parlamento: chi mente deve assumersene la responsabilità e lasciare l'incarico”. Lo dichiara Marco Grimaldi, vicepresidente del gruppo Alleanza Verdi Sinistra alla Camera, che poi aggiunge: “Dopo le porte chiuse a Piantedosi, abbiamo tutto il diritto di sapere con chi, e a quali condizioni, è stato rinnovato il memorandum con la Libia. Siamo in mano ad un Governo di incapaci. Si fanno ricattare e non sono nemmeno capaci di pretendere rispetto”.

SERRACCHIANI (PD): NORDIO NON PUÒ RIMANERE UN SECONDO DI PIÙ

“Apprendiamo da fonti di stampa che il ministro Nordio avrebbe detto il falso nel corso dell'informativa urgente al Parlamento sul caso Almasri. Contrariamente a quanto dichiarato pubblicamente, il ministero avrebbe avuto notizia dell'arresto non il lunedì 20 gennaio, ma ben prima, già nel pomeriggio della domenica precedente e avrebbe avuto tutto il tempo di regolarizzare l'avvenuto arresto. Un ministro che, assumendo l'incarico ha giurato sulla Costituzione e che avrebbe mentito in una informativa al Parlamento, non può rimanere nel proprio

ruolo un secondo di più. E neppure il suo staff su cui emergono evidenti responsabilità. E ciò a prescindere da qualsiasi ipotesi di reato. Va detto, inoltre, che la decisione di liberare il criminale violentatore di bambini e di riaccomparlo in Libia addirittura con un volo di Stato, è stata una scelta politica precisa di cui si deve assumere la responsabilità la Presidente del Consiglio”. Così in una nota Debora Serracchiani, responsabile Giustizia nella segreteria nazionale del Pd.

M5S: NORDIO DEVE ANDARSENE, GOVERNO MELONI HA MENTITO

“Oggi tramite i quotidiani emergono ulteriori elementi che dimostrano ancora una volta che il governo italiano ha volutamente violato il diritto internazionale e lo Statuto della Cpi per riportare in Libia con tutti gli onori di Stato il trafficante di esseri umani Almasri, accusato di violenze efferate e anche stupri di bambini. Adesso si scopre che già la domenica 19 gennaio al ministero la capa di gabinetto del ministro della Giustizia affermava di conoscere tutto il dossier e raccomandava di tenere riservate e lontano dai protocolli le comunicazioni con cui veniva gestito il caso Almasri in quelle ore. È chiaro che Meloni, Mantovano e Nordio stavano trovando il modo per sottrarsi alla richiesta della Cpi e poi riportare Almasri in Libia, in nome di indicibili accordi dai quali, peraltro, il governo non ricava nulla visto che il suo ministro dell'Interno viene incredibilmente respinto dalla Libia orientale e gli sbarchi di migranti da quel paese sono in continuo aumento. Adesso basta, il ministro Nordio non ha più alcuna credibilità e autorevolezza per rimanere al suo posto, Giorgia Meloni spieghi agli italiani perché il suo governo ha mentito per tutelare e riportare a casa con volo di Stato un criminale ricercato dalla Corte Penale Internazionale. Adesso forse si spiega anche perché dal ministero della Giustizia sono scappati vari capi dipartimento che non volevano più lavorare in uffici dove si agiva tra omissioni e menzogne”. Lo affermano le capogruppo M5S nelle commissioni Giustizia della Camera e del Senato Valentina D'Orso e Ada Loproietto

Insorgono le opposizioni al Senato: “Nordio faccia un'informativa, il question time è poco” “Nordio venga in Aula a riferire sul caso Almasri”. È l'attacco delle opposizioni di Palazzo Madama al termine della conferenza dei capigruppo. Quest'ultima, convocata questa mattina per definire il calendario dei lavori dell'Aula fino alla pausa estiva, si è concentrata soprattutto sulla questione che vede protagonista il guardasigilli, reo, secondo indiscrezioni di stampa, di aver mentito sul fermo del generale libico rimpatriato dal governo italiano dopo l'arresto. “Abbiamo chiesto come opposizioni che il ministro venga immediatamente in Aula, rispetto a un dato evidente: dice il capogruppo M5s, Stefano Patuanelli- Il ministro ha men-

tito al Parlamento in modo chiaro e grave. Una persona seria si dovrebbe dimettere immediatamente, per il momento chiediamo che venga a riferire. Il ministro Ciriani ci ha risposto che deve parlarne con Nordio per avere la disponibilità”. “C'è una unitaria richiesta di tutti i gruppi di opposizione”, aggiunge il capogruppo Pd, Francesco Boccia. Il ministro della Giustizia è previsto in Aula per il question time: “Stiamo chiedendo che il ministro dia la disponibilità per un'informativa- aggiunge Boccia- cosa diversa dal question time che prevede brevissime risposte in un tempo circoscritto”. Inoltre, “le interrogazioni del question time sono già state depositate”. “Se domani non avremo delle risposte su una eventuale di-

sponibilità anche per la prossima settimana di certo non staremo a guardare”, dicono ancora i capigruppo. “Qui siamo dinanzi a un fatto clamoroso- aggiunge il capogruppo Avs, Giuseppe De Cristofaro- il ministro ha detto una balla clamorosa, nella storia della repubblica ci sono state dimissioni per molto meno. Nordio si deve dimettere e non voglio dirglielo con un comunicato, ma voglio dirglielo in faccia”. “Prima di chiedere le dimissioni del ministro, noi vogliamo costringerlo a dire la verità su quanto accaduto- conclude la capogruppo Iv, Raffaella Paita- e deve farlo con una informativa incentrata solo sul caso Almasri, per questo riteniamo che non sia adeguato utilizzare il question time”.

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini, locandine e manifesti biglietti da visita inviti e partecipazioni cartoline e calendari buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi



Ucraina, Mattarella incontra Zelensky

“L'Italia è con voi, la nostra posizione rimane assolutamente ferma”

Il Presidente ucraino anche dal Papa

“Benvenuto in questo palazzo signor Presidente, è un gran piacere incontrarla nuovamente per ribadire la grande amicizia che lega l'Italia e l'Ucraina, è pieno sostegno del nostro paese all'indipendenza, alla sovranità, alla integrità territoriale dell'Ucraina, con la vicinanza più intensa e concreta, la nostra po-

sizione è e rimane assolutamente ferma in questa posizione”. Lo dice il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'incontro al Quirinale con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. “Vorrei esprimere l'ammirazione per il comportamento del popolo ucraino, cosa che rafforza la nostra convin-

zione di appoggio e sostegno pieno nei confronti del suo paese. Benvenuto Presidente”, aggiunge il presidente. Ma il Presidente ucraino è stato ospite anche di Leone XIV nella residenza estiva di Castel Gandolfo dove si è svolto un breve colloquio. Percorsi di pace “giusti e duraturi”, il dialogo per porre



fine alle ostilità, preghiera e vicinanza al popolo ucraino, gli sforzi per liberazione dei prigionieri e “la disponibilità ad accogliere in Vaticano i rappresentanti di Russia e Ucraina per i negoziati”. Questi i temi al centro del colloquio. Il leader di Kyiv è in Italia per il quarto appuntamento internazio-

nale dell'Ukraine Recovery Conference, che si svolge al centro congressi La Nuvola dell'Eur il 10 e 11 luglio. Appena atterrato a Roma, ha voluto raggiungere il piccolo comune laziale per incontrare Leone XIV, che da domenica scorsa si è trasferito qui per trascorrere un periodo di riposo estivo.



L'accoglienza a Villa Barberini e il colloquio con il Papa

Cornice dell'incontro – il secondo tra i due – è stato Villa Barberini. Zelensky l'ha raggiunta attraversando con il lungo corteo di auto blindate le vie medievali di Castel Gandolfo, le cui strade sono state blindate ore prima. Poco dopo le 13.30, il presidente – entrando da un ingresso laterale – è giunto nei giardini della Villa, davanti al picchetto delle Guardie Svizzere. Vestito interamente di nero, lo ha accolto il reggente della Prefettura della Casa Pontificia, monsignor Leonardo Sapienza, che lo ha accompagnato fino all'ingresso della residenza. Il Papa ha atteso il suo ospite all'ingresso del salone, salutandolo con una stretta di mano e indicandogli la finestra dalla quale si vede il suggestivo panorama del lago di Albano.

Da lì il “cordiale colloquio” privato di circa mezz'ora, durante il quale – informa un comunicato della Santa Sede – “si è ribadita l'importanza del dialogo come via privilegiata per porre fine alle ostilità. Il Santo Padre ha espresso dolore per le vittime e rinnovato la propria preghiera e vicinanza al popolo ucraino, incoraggiando ogni sforzo volto alla liberazione dei prigionieri e alla ricerca di soluzioni condivise”. “Il Santo Padre – sottolinea la nota – ha riaffermato la disponibilità ad accogliere in Vaticano i Rappresentanti di Russia e Ucraina per i negoziati”.

Il Consiglio Nazionale dei Giornalisti: il Rapporto Ue accresce i timori sulla libertà di informazione in Italia

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, nella seduta del 9 luglio 2025, presa visione del Rapporto sullo stato di diritto della Commissione Europea, diffuso in data 8 luglio 2025, conferma quanto da tempo più volte segnalato circa il permanere di ostacoli e limitazioni al pieno esercizio della libertà di informazione in Italia. In particolare, le principali criticità riguardano:

1) Il Rapporto segnala che nonostante l'esistenza di norme e iniziative per la tutela della loro attività, i giornalisti in Italia continuano a correre rischi nell'esercizio della loro professione;

2) il mancato aggiornamento delle norme che contrastano i conflitti d'interesse e le concentrazioni editoriali;



3) il manifestarsi di azioni di controllo e spionaggio ai danni di giornalisti senza che venga presa un'adeguata iniziativa da parte dell'autorità politica, per chiarire chi e perché ha utilizzato uno spyware che dovrebbe essere riservato ad azioni di sicurezza e per garantire il segreto professionale di

chi fa informazione e delle sue fonti, oltre che la privacy individuale;

4) l'inerzia del Parlamento di fronte al dilagare delle Slapp (querelle temerarie) e delle richieste intimidatorie di risarcimenti spropositati e strumentali per danni d'immagine, promosse in violazione



dell'articolo 10 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo che la Corte di Strasburgo sistematicamente condanna;

5) il mancato adeguamento della legislazione nazionale sull'emittenza, che dovrebbe garantire che il servizio pubblico radiotelevisivo (RAI) non sia amministrato con una logica di maggioranza di go-

verno e disponga delle risorse sufficienti per garantire una informazione indipendente e pluralistica assicurando anche il sostegno legale a giornalisti e programmisti, presi di mira da azioni giudiziarie; tutto ciò a pochi giorni dall'entrata in vigore dell'EMFA (European media freedom act);

Infine il CNOG ribadisce che la Direttiva Europea sulla presunzione di innocenza, è stata applicata in Italia con una interpretazione distorta: in suo nome, infatti, sono stati varati provvedimenti restrittivi del diritto di cronaca, come il divieto di pubblicare anche solo stralci delle ordinanze di custodia cautelare. Norme che nulla hanno a che fare con la tutela dell'indagato ma che colpiscono il diritto dei cittadini ad essere informati.

ESTERI

Dazi, von der Leyen: "Al lavoro con gli Usa, vogliamo accordo"



"La nostra linea è stata chiara: saremo fermi, ma preferiamo una soluzione negoziata e per questo stiamo lavorando a stretto contatto con l'amministrazione statunitense per raggiungere un accordo". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante un dibattito della plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. "All'inizio di questa settimana ho avuto un colloquio positivo con il presidente Trump per contribuire a far progredire le cose", ha affermato. "Siamo alla ricerca di un quadro chiaro da cui partire per continuare a costruire", ha aggiunto riferendo agli eurodeputati i risultati della riunione del Consiglio europeo del 26 giugno. "Il messaggio è quindi chiaro: ci atteniamo ai nostri principi, difendiamo i nostri interessi e continuiamo a lavorare in buona fede, oltre a prepararci a tutti gli scenari", ha scandito. Il capo dell'esecutivo Ue ha insistito sulla necessità di concludere "nuovi accordi con il Mercosur, il Messico e la Svizzera". "Lavoreremo per finalizzare l'accordo con l'India entro la fine dell'anno e ne arriveranno altri, perché il mondo è alla ricerca di partner su cui poter contare", ha sottolineato. "L'Europa è quel partner e per noi è una parte fondamentale della nostra politica economica estera, della nostra competitività", ha detto ancora. "Bisogna aprire nuove opportunità e mercati immensi per le imprese europee: è un momento di rischio per l'Europa", ha sottolineato. L'appello fa eco alla richiesta rivolta poco prima dal presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa. "Dobbiamo firmare l'accordo Mercosur entro la fine dell'anno: se vogliamo esportare i nostri standard so-

Rapporto segreto su Trump, Iran e Israele

Un documento segreto svela la nuova dottrina americana: la stabilità autoritaria al posto della democrazia. Una Realpolitik che accetta l'egemonia iraniana pur di garantire gli interessi energetici

di Luca Ciarrocca (*)

Le strategie mediorientali della Casa Bianca, delineate in un documento riservato attribuito a un centro studi della regione, rivelano che la priorità della politica estera di Washington non è più la diffusione di valori democratici - il mantra "esportare democrazia e mercato" - bensì la stabilità geopolitica e la tutela degli interessi economici statunitensi. Vaste le implicazioni dell'impostazione pragmatica e spregiudicata di Trump per gli equilibri in Medio Oriente, e per il ruolo futuro di Israele, Iran e dei principali paesi arabi. Il documento, intitolato Rapporto top secret su Trump, Iran e Israele, si apre con l'attacco condotto con sei bombardieri stealth Northrop Grumman B-2 Spirit contro le installazioni nucleari iraniane, operazione descritta come "audace" e "senza precedenti", "decisiva" per scongiurare "la distruzione di un intero paese, Israele". Tuttavia, il report riconosce che "il regime iraniano non è ancora sconfitto", il raid ha avuto un impatto, ma non ha prodotto il collasso del sistema di potere degli Ayatollah né ha limitato la loro influenza (anzi ha ricompattato la nazione) né intaccato il suo potenziale nucleare. Il testo elenca in modo esplicito gli obiettivi strategici di Trump per l'intera regione. Il presidente mira alla "stabilità nel mondo musulmano, perennemente turbolento", preferendo un equilibrio garantito da regimi autoritari piuttosto che da processi democratici.

Realpolitik: più agevole trattare con dittatori consolidati che con società in transizione. Tra gli interlocutori, figure come Ali Khamenei in Iran, Asim Munir in Pakistan, Muhammad bin Salman in Arabia Saudita e Abd Al-Fattah Al-Sisi in Egitto. Accanto alla stabilità politica, c'è l'imperativo economico: garantire "prezzi del petrolio bassi e stabili", interesse condiviso tanto da Washington che da Bruxelles. A questo si aggiunge un ulteriore elemento di natura personale, riferito a Trump: l'ambizione, definita "incontenibile", di ottenere "il riconoscimento della leadership globale" attraverso l'assegnazione del Premio Nobel per la pace. Redatto da un centro studi diretto da un ex ufficiale dell'intelligence israeliana, tra gli obiettivi dichiarati del documento anche la "risoluzione della ferita aperta di Gaza", richiesta in modo pressante da molti leader arabi ed europei. Nessun accenno a forme di condanna per i massacri israeliani nella Striscia, lasciando intendere un'accettazione implicita del prezzo umanitario pagato sul campo (secondo recenti stime, i morti palestinesi sarebbero oltre 100.000). Il report chiarisce che il presidente americano rifiuta ogni ipotesi di "riedizione dei fallimen-



tari esperimenti neocon di esportazione della democrazia", esperienze associate al caos jihadista in Afghanistan e all'espansione iraniana in Iraq. L'esportazione di valori occidentali - democrazia, libertà, diritti - viene definita "una ricetta per il disastro". Nel quadro di questa dottrina di stabilità autoritaria, Trump esclude il sostegno alle minoranze oppresse, comprese quelle etniche dell'Iran contrarie al regime clericale degli Ayatollah. Qualsiasi destabilizzazione dell'ordine esistente rischierebbe di innescare crisi con effetti diretti sul prezzo del greggio, elemento definito "fondamentale per Stati Uniti ed Europa", che "condividono la necessità di mantenere rapporti funzionali con regimi autoritari per ragioni energetiche e di sicurezza". Uno dei passaggi più significativi riguarda l'immunità di fatto riconosciuta alla guida suprema iraniana, Ali Khamenei. Israele, si afferma, "non può toccarlo, perché il presidente Trump non vuole il caos - né ora, né mai". Questa protezione - altro passaggio cruciale - si estenderebbe anche ad Hamas, con cui Washington ha già intrattenuto canali di comunicazione. La previsione operativa è che Hamas manterrà il controllo su Gaza, mentre Israele sarà gradualmente spinto a un ritiro, conser-

rendo solo la facoltà di azione militare in caso di minaccia diretta, proprio come nella fase precedente la guerra. Il rapporto avverte che un'eventuale opposizione da parte del premier israeliano Benjamin Netanyahu verrebbe sanzionata: in tal caso, Tel Aviv non riceverebbe più aerei da guerra né munizioni statunitensi, con un impatto diretto sulla sua capacità di deterrenza. Una delle ipotesi più rilevanti riguarda l'espansione dell'egemonia iraniana. "Nei prossimi mesi - si legge - la predominanza dell'Iran nel mondo musulmano diventerà evidente". La capacità di Teheran di esercitare pressione sul flusso energetico globale (Hormuz) viene considerata il cardine di questa ascesa. Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, secondo l'analisi, poco alla volta scivoleranno nell'orbita iraniana, pur senza rotture immediate. Il bombardamento statunitense dei siti nucleari iraniani, definito "atto di teatro", non ha mutato la sostanza del problema: la minaccia nucleare permane, grazie anche alla possibilità per Teheran di acquisire tecnologia strategica attraverso il Pakistan, alleato di Washington. A ciò si aggiunge la prosecuzione delle altre forme di influenza iraniana: missili balistici, attacchi informatici, operazioni terroristiche via proxy. Israele, in questo scenario, dovrà continuare a combattere per la propria sopravvivenza. Il documento esclude infine l'eventualità di un cambio di regime a Teheran. Le proteste anti-governative degli ultimi anni vengono archiviate come "insignificanti", mentre la "realtà creata dalla rivoluzione islamica" viene data come dominante anche per il futuro. L'unico spiraglio di trasformazione verrebbe da una ribellione sunnita contro l'espansionismo sciita, ipotesi che però solleva altri interrogativi. Se mai dovesse avvenire, tale insurrezione verrebbe guidata da potenze islamiste ostili all'Occidente, Turchia e Qatar in prima linea, rendendola più una minaccia che una soluzione.

mentre gli altri alzano barriere, noi costruiamo ponti". L'accordo, secondo il presidente del Consiglio europeo, "non sarà in grado di distruggere l'agricoltura europea: la quota dell'accordo Mercosur per la carne bovina

rappresenta l'1,6 % della produzione totale europea di carne bovina, si tratta inoltre di meno della metà delle nostre attuali importazioni dal Mercosur", ha sottolineato Costa.

Dire

(*) Giornalista e scrittore

ESTERI

di Viola Scipioni

Il voto del Parlamento europeo sulla mozione di sfiducia alla Commissione guidata da Ursula von der Leyen ha rappresentato un passaggio politico delicato per l'Unione e, in modo ancor più evidente, per l'Italia. A Bruxelles si è consumato un confronto che, al di là dell'esito, atteso da giorni e tutt'altro che sorprendente, ha evidenziato ancora una volta le profonde divisioni che attraversano la politica europea e che si riflettono puntualmente anche nelle dinamiche italiane.

La presidente von der Leyen ha affrontato il voto in un clima di crescente frammentazione. La sua leadership, costruita sul difficile equilibrio tra popolari, socialisti, liberali e verdi, è oggi sottoposta a pressioni incrociate: da un lato il Partito Popolare Europeo, dominante nell'emiclo, che ne chiede un ulteriore spostamento a destra

Italia ed Europa, un equilibrio alleanze mutevoli e contradd



su immigrazione e transizione verde; dall'altro socialisti e liberali, che la accusano di eccessiva condiscendenza verso le forze conservatrici e sovraniste.

In questo scenario complesso, l'Italia ha offerto l'ennesima prova della difficoltà di presentarsi in Europa con una posizione chiara e coesa. La premier Giorgia Meloni ha

scelto di non appoggiare la sfiducia, confermando la sua strategia di progressivo avvicinamento ai popolari europei e alla stessa von der Leyen. Una scelta che guarda alla stabilità europea e agli equilibri interni alla Commissione, ma che accentua le distanze all'interno della maggioranza italiana. Forza Italia, da sempre allineata al Ppe, ha sostenuto von der Leyen con convinzione, ribadendo per bocca di Antonio Tajani la necessità di un'Europa forte e stabile, soprattutto in un contesto geopolitico segnato dalla guerra in Ucraina e dalle tensioni nel Mediterraneo. All'op-

posto, la Lega ha confermato la sua linea critica verso Bruxelles e la Commissione, sposando la sfiducia proposta da una parte dei Conservatori europei e da altri gruppi della destra estrema. Una spaccatura evidente che riapre il tema, mai risolto, dell'unità della coalizione di governo sui grandi temi internazionali. Neppure l'opposizione ha offerto un'alternativa chiara. Il Movimento 5 Stelle ha votato contro la Commissione, mantenendo una posizione eurosceptica che lo accomuna alla Lega. Il Partito Democratico, al contrario, si è schierato a difesa della stabilità europea, ma resta

Una terza via per l'Europa che verrà

di Michele Rutigliano (*)

L'America che Donald Trump voleva rendere "great again" sembra oggi intrappolata in una spirale di contraddizioni che stanno minando le fondamenta della sua democrazia. Dopo il suo clamoroso ritorno alla Casa Bianca, Trump ha dato vita a una serie di decisioni che appaiono più provocazioni ideologiche che atti di governo. L'ultima rottura, quella con Elon Musk, è emblematica: il patron della Tesla che aveva sostenuto in passato alcune battaglie libertarie di Trump, si è smarcato pubblicamente dalle posizioni del presidente, contribuendo a generare un clima di crescente sfiducia all'interno della già fragile coalizione repubblicana. Ma al di là degli aspetti



personali e spettacolari, la politica americana mostra segni evidenti di degenerazione: il potere è sempre più appannaggio di miliardari, manager delle Big Tech, grandi finanzieri. La politica, anziché essere esercizio di respon-

sabilità collettiva e visione civile, è diventata il terreno di scontro tra potentati economici e colossi tecnologici, mentre i cittadini vengono ridotti a spettatori di uno show permanente, dove le parole contano meno delle provocazioni

e i tweet più dei programmi. È la democrazia del denaro, dove la competizione elettorale è viziata alla radice da chi ha più risorse da investire in consenso, pubblicità e controllo degli algoritmi dell'informazione.

Putin e il mito restaurato dell'Unione Sovietica

Se il modello americano sembra ormai scivolare verso un'oligarchia di miliardari, l'altra faccia della medaglia è rappresentata dalla Russia di Vladimir Putin. L'autocrate del Cremlino, che governa senza opposizione reale, sta portando avanti un'operazione ideologica e simbolica che guarda con sempre più nostalgia alla defunta Unione Sovietica. Non si tratta più soltanto di propaganda: è una vera e propria restaurazione culturale che riporta in auge miti, riti e persino l'estetica dell'URSS. Dalla glorificazione del passato comunista alla repressione del dissenso, dalla militarizzazione della società alla manipolazione sistematica della



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI

io fragile tra dizioni interne

stretto tra la necessità di dialogare con le altre forze progressiste e la pressione di chi, a sinistra, avrebbe voluto una linea più critica verso von der Leyen. L'Italia si è così presentata ancora una volta in Europa con una voce divisa, proprio nei giorni in cui a Roma si teneva la Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Ucraina, con la partecipazione dei massimi vertici europei e del presidente ucraino Zelensky. Un appuntamento che ha visto la presenza della premier e di Forza Italia, ma l'assenza simbolica di Matteo Salvini, impegnato all'estero, e che ha evidenziato le diverse

sensibilità della maggioranza sulla guerra e sui rapporti con Kiev. Il contesto europeo, del resto, resta fragile. Schengen è sotto attacco, con numerosi Paesi (dalla Germania alla Polonia, dall'Italia alla Francia) che reintroducono controlli alle frontiere interne. La politica commerciale europea si muove in equilibrio precario tra il protezionismo francese e spagnolo e le spinte mercatiste di Italia e Germania, alle prese con le incertezze sui dazi e le sfide provenienti dagli Stati Uniti di Donald Trump. Anche sul bilancio europeo per il prossimo settennato, la Commissione si trova di fronte a una prova dif-

ficile: von der Leyen propone una redistribuzione delle risorse che incontra la resistenza di governi e commissari, tra cui l'italiano Raffaele Fitto, preoccupati per il possibile ridimensionamento dei fondi di coesione a favore di nuove priorità come difesa e competitività. In questo scenario, l'Italia rischia di restare marginale, vittima delle sue stesse contraddizioni. Se il governo non riesce a parlare con una voce sola e l'opposizione continua a muoversi in ordine sparso, il Paese si limita a inseguire gli eventi piuttosto che condizionarli. Le sfide che attendono l'Europa, che vanno dalla sicurezza alla politica industriale, dall'allargamento all'Ucraina fino alla difesa del mercato interno, richiederebbero un'Italia capace di incidere e non solo di adattarsi. Un'Italia che oggi, ancora una volta, fatica a trovare coerenza tra ciò che dice e ciò che fa, in patria e all'estero.

memoria storica, la Russia putiniana si propone come il nuovo baluardo di una visione illiberale e revanscista. L'aggressione all'Ucraina ne è la manifestazione più brutale: non una semplice guerra di confine, ma un tentativo di ricostituire l'egemonia imperiale russa, annullando le conquiste di libertà e autodeterminazione dei popoli dell'Est Europa. È un progetto inquietante, che mina l'idea stessa di Europa come spazio condiviso di pace, diritti e democrazia. Putin, come già Stalin, mira a costruire un mondo fondato sul culto del leader, sull'obbedienza, sulla potenza militare, sulla negazione di ogni pluralismo. Eppure, c'è ancora chi in Europa finge di non vedere e guarda con simpatia o indulgenza al "modello russo", nel nome di un pacifismo a senso unico o di un antiamericanismo fuori tempo massimo.

Una sola voce per il futuro dell'Europa

In questo scenario, l'Europa appare smarrita e divisa. Sospesa tra l'arroganza imperiale di Mosca e le derive plutocratiche dell'America trumpiana, l'Unione Europea è chiamata a una scelta di fondo: ritrovare il coraggio della sua visione originaria o rassegnarsi a essere campo di conquista, spazio neutro, preda delle potenze. Gli euroscettici, che in questi anni hanno teorizzato la fine del sogno europeo, non hanno azzeccato una previsione: né sull'euro, né sulla stabilità, né sulla sovranità nazionale. Dove il loro pensiero ha trovato applicazione, sono aumentate la confusione, la marginalità internazionale, la fragilità economica. Le loro ricette conducono dritte alla sottomissione: non alla libertà delle patrie, ma alla riedizione delle sfere d'influenza, con cui nel Novecento l'Europa fu divisa tra l'imperialismo

americano e il totalitarismo sovietico.

Un'Europa libera e sovrana

Oggi più che mai è urgente che l'Europa si emancipi da questi due modelli speculari e pericolosi. Serve una nuova consapevolezza storica e politica: l'Unione deve darsi strumenti reali di sovranità condivisa, costruire una difesa comune, una politica estera unitaria, una fiscalità federale. Solo così potrà rispondere ai ricatti e ai pericoli che la circondano, e potrà finalmente parlare al mondo non con voce altrui, ma con la propria. Difendere l'Europa non è un atto burocratico o tecnocratico: è una battaglia di civiltà, di libertà, di futuro. Perché senza un'Europa forte, libera e unita, torneremo a essere soltanto una bella "espressione geografica" proprio così come Metternich definì l'Italia, durante i lavori del Congresso di Vienna.

(*) *Giornalista*

“La Russia commette crimini abominevoli in Ucraina dal 2014”

Storica sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo



Una sentenza storica. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha certificato quello che in Ucraina si denuncia dal 2014: la Russia ha commesso violazioni “flagranti, su vasta scala e senza precedenti” dei diritti umani. Dall'inizio dell'occupazione del Donbass fino al ritiro da Strasburgo nel 2022, Mosca si è resa responsabile, secondo i giudici, di torture, stupri, esecuzioni sommarie e deportazioni. Il tutto come parte di una strategia di guerra deliberata per terrorizzare, disumanizzare e piegare la popolazione ucraina. Nel dossier riportato dal Guardian si legge di civili torturati con la corrente elettrica ai genitali, prigionieri mutilati, donne violentate per “umiliare simbolicamente” i loro uomini, bambini ucraini strappati alle famiglie e trasferiti in Russia. A rendere il quadro ancora più drammatico, la sistematicità: stupri, abusi e repressione non come effetti collaterali del conflitto, ma come strumenti strutturali di dominazione. La sentenza copre il periodo che va dall'11 maggio 2014 al 16 settembre 2022, ovvero dall'inizio del conflitto nel Donbass alla definitiva uscita della Russia dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Secondo la Corte, si tratta del caso più grave mai affrontato: “Nessun altro Stato ha mai mostrato un tale disprezzo per l'ordinamento giuridico internazionale dopo la Seconda guerra mondiale”. L'elenco delle violazioni fa rabbrivire: attacchi indiscriminati, esecuzioni extragiudiziali, torture sessuali su uomini e donne, detenzioni arbitrarie, soppressione della lingua ucraina, repressione religiosa (eccetto per le chiese filorusse), violenze contro giornalisti, repressione di proteste pacifiche e razzie di beni privati. La Corte ha definito “particolarmente abominevole” l'uso della violenza sessuale come arma di guerra. Donne violentate in modo brutale per spezzare la resistenza delle comunità, uomini abusati per annientarne l'identità. Per “dominare un territorio distruggendo la dignità dei suoi abitanti”, scrivono i giudici. Anche l'abbattimento del volo MH17, costato la vita a 298 civili, è stato attribuito alla responsabilità diretta della Federazione Russa. La Russia, che non ha partecipato al processo, ha già dichiarato che non intende riconoscere la sentenza né risarcire le vittime. Ma il peso politico resta enorme: ben 26 Stati europei si sono schierati come terze parti contro Mosca, in un fronte giudiziario che conferma l'isolamento internazionale del Cremlino. Il governo ucraino parla di “sentenza storica e innegabile vittoria”. In attesa che le sentenze dei tribunali internazionali comincino ad avere un peso non solo formale.

ELPAL CONSULTING
REGISTRATA COMITATO - 01445 - ROMA - 06 5413032

Lega Luigi Antonelli, 12 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING è la società che si occupa di risolvere i problemi di gestione e di organizzazione delle aziende, con l'obiettivo di migliorare i risultati e la produttività. La nostra esperienza è basata su un approccio innovativo e su una profonda conoscenza del mercato. ELPAL CONSULTING è la soluzione per le aziende che vogliono crescere e prosperare. Contattaci oggi stesso e scopri di persona la differenza.

Il “caso Epstein”, la lista fantasma e il silenzio agghiacciante del potere

di Simona Mangiante (*)

Negli ultimi giorni, il direttore dell'FBI Kash Patel e il procuratore generale Pam Bondi hanno dichiarato che non esiste alcun fascicolo segreto denominato “Epstein Files”, e che la morte di Jeffrey Epstein, avvenuta nel 2019 nella sua cella del Metropolitan Correctional Center di New York, deve considerarsi un suicidio.

Una conclusione che, invece di chiarire, lascia dietro di sé un solco profondo di dubbi e frustrazione. Una versione ufficiale che arriva tardi, e che sembra più una chiusura forzata che un atto di verità. Per molti, è il segnale più eloquente del fallimento di quella promessa di trasparenza su cui si era costruito l'intero impianto narrativo del populismo trumpiano.

Una morte che non convince. Jeffrey Epstein non era un detenuto qualunque. Multimiliardario, con una rete globale di contatti nei vertici della finanza, della politica e dello spettacolo, era stato arrestato per traffico sessuale di minori e associazione criminale. Il suo famigerato “black book” conteneva centinaia di nomi potenti, tra cui Bill Clinton, il principe Andrea, Ehud Barak, Bill Gates, tra gli altri. La sua morte improvvisa, in una cella di isolamento senza telecamere funzionanti e con le guardie presumibilmente addormentate, ha acceso subito il so-



spetto. L'autopsia ufficiale parlò di suicidio, ma il patologo Michael Baden, incaricato dalla famiglia Epstein, sollevò obiezioni importanti: le fratture riscontrate erano più compatibili con uno strangolamento manuale. In un altro contesto, tutto questo avrebbe scatenato un terremoto politico. Ma oggi, la risposta delle istituzioni è un silenzio glaciale.

Le promesse infrante

Nel 2024, Donald J. Trump ha rilanciato la sua battaglia contro il Deep State, proclamandosi ancora una volta il garante della verità contro l'establishment. Il caso Epstein era stato presentato come simbolo della corruzione delle élite, e strumento per denunciare l'impunità sistemica. Durante la campagna, Pam Bondi, oggi Attorney General, si era mostrata in TV con pile di documenti dichiarando: “Sveleremo tutto. Nessuno è al di sopra della legge”. Anche Kash Patel, fedelissimo di Trump e oggi a capo dell'FBI, aveva promesso giustizia e trasparenza.

Ma a distanza di mesi, nulla è accaduto. Nessuna lista. Nessun nome. Nessun documento desecretato. Nessuna vittima ascoltata. Solo silenzi.

Una domanda semplice, una risposta che non arriva
Anche Elon Musk, tra le figure più influenti dell'attuale panorama politico e culturale, ha denunciato pubblicamente

l'ambiguità del sistema. Più volte su X (ex Twitter) ha chiesto: “Dove sono le liste dei clienti di Epstein? Perché nessuno le pubblica?”. La domanda è semplice. E la mancanza di risposta è assordante.

Il prezzo della verità mancata

Per molti sostenitori del drain the Swamp, la promessa di pulizia morale era ciò che giustificava ogni voto, ogni compromesso, ogni battaglia. Oggi, quella promessa tradita rischia di fratturare definitivamente il movimento MAGA, già indebolito da lotte interne e incoerenze.

C'è ancora chi spera in una resa dei conti per il Russiagate, visto da molti come il primo vero attentato all'integrità dell'amministrazione Trump. Ma senza responsabilità pubbliche e senza nomi, la fiducia si sgretola.

E senza fiducia, anche le elezioni di Midterm si fanno in salita. Il populismo può sopravvivere solo se resta fedele a ciò che lo ha fatto nascere: la volontà di rompere con il vecchio sistema. Ma se chi prometteva di rovesciare il tavolo finisce per proteggerlo, il rischio è che tutto venga percepito come l'ennesima illusione. In un'epoca in cui le parole non bastano più, resta solo una certezza: servono atti concreti. E servono.

Sequestro di beni immobili, terreni, quote societarie e una ditta individuale Il blitz delle Fiamme Gialle

I militari del Servizio Centrale I.C.O. e del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro hanno dato esecuzione ai decreti di sequestro emessi dal Tribunale di Catanzaro - Sezione per l'applicazione delle Misure di Prevenzione, su richiesta della Procura di Catanzaro - Direzione Distrettuale Antimafia, con cui è stato disposto il sequestro di n. 23 unità immobiliari, n. 24 appezzamenti di terreno, quote societarie ed n. 1 ditta individuale, per un valore complessivo di € 4.301.590, direttamente e/o indirettamente riconducibili a n. 3 soggetti intranei e/o contigui al gruppo mafioso “ARENA”, rientranti nella categoria dei soggetti connotati da “pericolosità sociale qualificata”, come previsto dal Decreto Legislativo n. 159/2011, in quanto indiziati di appartenere alle associazioni di cui all'articolo 416-bis c.p. o indiziati di uno dei delitti previsti dall'art. 51 comma 3-bis c.p.p.. I soggetti destinatari dei provvedimenti cautelari sono stati coinvolti nell'anno 2017 nell'operazione convenzionalmente denominata “Jonny”, che ha riguardato la organizzazione mafiosa Arena operante ad Isola Capo Rizzuto (KR). L'attività investigativa aveva ricostruito come le cosche crotonesi, in passato in conflitto tra loro, fossero divenute ad una “pax mafiosa” per spartirsi le ingenti somme di denaro pubblico destinato all'accoglienza dei migranti attraverso le forniture, documentate anche con fatturazioni di comodo, al Centro Accoglienza “Sant'Anna” di Isola di Capo Rizzuto (KR). Dalle indagini compiute, peraltro, era emerso che il sodalizio aveva acquisito e mantenuto una “posizione dominante” nel settore della raccolta delle scommesse on-line, esercitata con modalità totalmente illecite, nonché del noleggio degli apparecchi per il gioco on-line. La posizione processuale dei destinatari del sequestro, al momento, non è stata definita, in quanto per aspetti diversi pende dinanzi alla Corte d'Appello di Catanzaro giudizio di rinvio disposto dalla Corte di Cassazione. I provvedimenti di sequestro sono stati adottati dal Tribunale Ordinario di Catanzaro, sulla base delle articolate indagini economiche - patrimoniali coordinate dalla Procura della Repubblica di Catanzaro - D.D.A., eseguite dagli specialisti della Sezione Misure di Prevenzione - Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata (G.I.C.O.) del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Catanzaro e del Servizio Centrale I.C.O., che hanno palesato un'evidente sproporzione tra il valore dei beni nella disponibilità dei propositi ed i redditi dichiarati. Inoltre, sono stati colpiti dal sequestro anche beni ritenuti frutto di attività illecite o che ne costituiscono reimpiego, segnatamente alcuni immobili entrati nella disponibilità di uno dei propositi mediante atti simulati di trasferimento della proprietà che in realtà celavano rapporti usurari. Gli accertamenti dei Finanziari avevano già condotto all'emissione di analoghi provvedimenti ablativi, nei confronti di altri soggetti coinvolti nella medesima indagine, che hanno determinato il sequestro di ulteriori beni del valore di circa 5 milioni di euro.



Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CRONACHE ITALIANE

“Quel colpo solo, per amore”: la vendetta di un padre spezzato



di Riccardo Bizzarri (*)

C'è un punto, in ogni dolore, in cui smette di gridare e comincia a scavare dentro. È lì, nel silenzio di chi ha perso un figlio, che nasce la disperazione che non perdona. Guglielmo Palozzi, 62 anni, padre di Giuliano, ucciso a calci e pugni per un debito di 25 euro – ha aspettato cinque anni. E poi ha sparato. Un solo colpo, alla schiena, in mezzo alla strada. “L'ha fatto per amore”, dice chi lo conosce. Ma l'amore, oggi, ha il volto dell'odio.

Era il 27 gennaio 2020 quando la vita di Guglielmo si è fermata. Giuliano, 34 anni, veniva pestato a morte per un pugno di spiccioli e un insulto di troppo. Morì dopo cinque mesi di agonia, senza più poter parlare. In mezzo, le udienze, le assoluzioni, le attese, i ricorsi. E quel nome, Franco Lollobrigida, 35 anni, come una scheggia piantata nell'anima. Condannato solo nel maggio scorso, con una pena che suonava come una beffa: dieci anni, per omicidio preterintenzionale.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Troppo poco. Troppo tardi. «Ha ucciso mio figlio per quattro soldi», ha mormorato Guglielmo, confuso, quando i carabinieri l'hanno fermato poco distante dalla fermata del bus. Non aveva più l'arma. Aveva solo quel vuoto che non si colma nemmeno con un colpo di pistola. “mi hanno pestato in due” scrisse Giuliano al fratello Lorenzo prima di perdere conoscenza. Un messaggio sbiadito sullo schermo, oggi inciso nella memoria di chi lo amava. “Mi hanno pestato in due”, disse. Ma di quei due, solo uno finì alla sbarra. E nemmeno davvero. Lollobrigida si era difeso dicendo che Giuliano aveva un'arma. Ma i medici trovarono costole rotte, un'emorragia cerebrale, il cranio sfondato. Non una ferita da difesa, ma da massacro.

Eppure il tempo ha fatto il suo corso, e la giustizia anche. Solo che per un padre, il tempo si ferma con l'ultimo respiro del figlio. Non c'è prescrizione per il dolore. Non c'è riabilitazione per il vuoto.

Guglielmo, operatore ecologico, prende un caffè col sindaco, poi risale via Roma con il carretto degli attrezzi. E lì lo vede. Franco Lollobrigida. Il carnefice, scarcerato da due anni. Nessuna rissa. Nessun urlo. Solo un colpo, secco. Al polmone, di spalle. Come chi non vuole discutere, solo chiudere il cerchio.

La scena si sposta in piazza della Repubblica, dove Franco crolla alla fermata del pullman. Morirà tra le mani dei soccorritori, fra cui lo stesso sindaco. Mentre il padre,

Contrasto a illeciti in materia di spesa pubblica, 13 misure cautelari eseguite dalla Guardia di Finanza

Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lecce, hanno dato esecuzione ad un provvedimento di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 13 soggetti, dei quali 1 agli arresti in carcere e 7 ai domiciliari, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Lecce, su richiesta della locale Procura della Repubblica. Sono state inoltre emesse misure interdittive del divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione nei confronti di ulteriori 2 imprenditori, nonché misure relative all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per altri 3 soggetti. L'epilogo giudiziario, sebbene provvisorio e tuttora pendente nella fase cautelare, si basa su un'articolata attività di indagine, coordinata e diretta dalla Procura della Repubblica di Lecce ed eseguita dalla Compagnia di Gallipoli, nel settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione, con particolare focus su ipotesi di reato legate a fenomeni corruttivi e turbative d'asta. I 29 indagati, tra amministratori e funzionari pubblici, professionisti ed imprenditori, rispondono a vario titolo di ipotesi di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, turbata libertà degli incanti, frode in pubbliche forniture, peculato, falsa testimonianza, intercettazione abusiva, truffa aggravata ai danni dello Stato e per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso in atti pubblici, in graduatorie di concorso pubblico e documenti di gara. L'attività investigativa ha consentito di accertare che diverse procedure di appalto, tra cui un concorso pubblico indetto dal medesimo Ente locale, venivano sistematicamente turbate, in taluni casi veicolando, fraudolentemente, la scelta del contraente, verso soggetti economici, ovvero candidati, conniventi vicini a pubblici amministratori apicali del Comune di Sannicola, anche allo scopo di alimentare il loro bacino elettorale. Le investigazioni nel loro complesso e la conseguente azione repressiva, svolta in stretta sinergia con l'Ufficio della Procura della Repubblica di Lecce, testimoniano il perdurante impegno della Guardia di Finanza a presidio della sicurezza del Paese e nel contrasto delle condotte che impattano sul regolare e trasparente funzionamento della Pubblica Amministrazione con un particolare focus alla gestione degli appalti pubblici nella Provincia di Lecce.



l'assassino, scomparire per qualche minuto nel suo dolore, prima di essere arrestato.

«Un padre non se ne fa nulla di una sentenza», ha detto una volta Erri De Luca. Forse è vero. Gu-

glielmo non ha chiesto vendetta alla giustizia, l'ha portata a termine da solo. Non è un eroe, ma nemmeno un mostro. È un uomo ridotto all'osso da un lutto troppo grande per essere accettato.

Duro colpo per il clan mafioso Santapaola-Ercolano
38 misure cautelari eseguite dai Cc



Colpo al clan catanese dei Santapaola-Ercolano. Oltre 200 carabinieri del Comando provinciale di Catania, con il supporto dei reparti specializzati dell'Arma, tra cui lo Squadrone eliportato 'Cacciatori di Sicilia' e il 12° nucleo Elicotteri - stanno eseguendo, dalle prime ore della mattina, un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip etneo su richiesta della locale Direzione distrettuale antimafia, nei confronti di 38 persone. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, acquisto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, detenzione, porto e cessione di armi comuni e da guerra, ricettazione ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. L'operazione è in corso, contemporaneamente, oltre che a Catania, anche nelle province di Siracusa, Enna, Asti, Agrigento, Caltanissetta, Napoli, Pavia e Palermo.

“Mi hanno tolto la luce, io ho spento la loro”, avrebbe potuto dire. E in fondo, quel colpo calibro 38, non è partito solo da una pistola, ma da anni di rabbia, di solitudine, di cene silenziose con un posto vuoto a tavola.

La legge giudicherà Guglielmo. Ma oggi, a Rocca di Papa, qualcuno lo guarda e pensa: “Forse, in fondo, siamo tutti capaci di diventare assassini. Se ci toccano un figlio”. “Uccidere un uomo per vendetta è un crimine. Ma capire chi lo fa, è umano. E oggi, umanamente, piangiamo due morti. Giuliano, che non ha avuto giustizia in tempo. E suo padre, che ha perso se stesso il giorno in cui ha perso lui.”

(*) Giornalista

“Mangiamo come parliamo”, ecco perché carne è al centro evoluzione

Nel libro 'A spasso con Lucy' spiegato cosa scienza dice su proteine animali

Roma. "La carne è il cibo che più di ogni altro ha partecipato all'evoluzione dell'essere umano dal punto di vista fisico e sociale, ma oggi più che mai la sua produzione e il suo consumo sono al centro di un dibattito che riguarda salute, ambiente ed etica. Ma se l'uomo è onnivoro da milioni di anni, perché adesso questa certezza viene messa in dubbio?". È questa la domanda a cui ha risposto il professor Pietro Paganini, analista e divulgatore socioeconomico e (geo)politico, fondatore e Curiosity Officer di Competere.eu, curatore del volume 'A spasso con Lucy. Perché mangiamo come parliamo. Virtù e valore delle proteine animali', scritto in collaborazione con la dottoressa Carola Macagno, project manager presso Competere - Policies Sustainable Development. Il volume (edito da Guerini e Associati), presentato in anteprima oggi a Roma nel corso di una conferenza stampa, è un viaggio lungo l'evoluzione umana per scoprire "l'importanza delle proteine animali nella storia dell'uomo" e per dimostrare che "se siamo ciò che siamo è anche grazie alla carne". Compagna d'eccezione in questo percorso Lucy, la "nostra paleo-antenata" vissuta più di 3 milioni di anni fa.

Oggi, intanto, il dibattito intorno alla carne assume nuove complessità, dalle implicazioni nutrizionali (mangiare la carne fa bene o male?) a quelle ambientali (produrre la carne inquina troppo?), fino a quelle etiche (cosa si intende per benessere animale?), suggerendo quasi una "sorta di incompatibilità" fra una caratteristica innata dell'uomo, essere onnivoro, e la produzione e il consumo di proteine animali.

"Lucy è la nostra compagna di viaggio, la voce del nostro senso critico. Ci accompagna per sfidare un dibattito sulla nutrizione che troppo spesso abbandona la ragione per rifugiarsi nell'ideologia- ha spiegato il professor Paganini- La carne non è un



nemico della salute, dell'ambiente o dell'etica, come oggi va di moda sostenere. È parte della nostra storia, della nostra evoluzione. Molti esseri viventi si sono evoluti grazie alle proteine animali, e l'uomo più di tutti. Se oggi possiamo contare su un cervello capace di linguaggio, creatività, empatia e progresso, lo dobbiamo proprio alle proteine animali: un patrimonio nutrizionale insostituibile, per la qualità e la completezza dei suoi nutrienti. A questo 'non-dibattito' vogliamo rispondere con argomenti solidi, critici, basati sulla scienza e non sulle emozioni, per aiutare i consumatori a conoscere davvero, e quindi a scegliere in modo consapevole. Lucy è qui per.

Ma perché parliamo come mangiamo? La similitudine fra il linguaggio e la nutrizione è la grande metafora che guida il viaggio di Lucy intorno alla funzione evolutiva del cibo. "Parlare e mangiare sono i due grandi strumenti attraverso cui è stata costruita l'umanità- ha spiegato il professor Giuseppe Pulina, ordinario di Etica e sostenibilità degli allevamenti all'Università di Sassari e presidente di Carni Sostenibili- Se, infatti, è vero che tutti gli animali hanno un linguaggio, solo l'uomo è riuscito nell'im-



presa di. Non certo un caso secondo Tutto merito dell'evoluzione- ha evidenziato- della motivazione alla condivisione tipica dell'essere umano che ha investito nel corso dei secoli in egual misura l'abilità del linguaggio e quella del nutrirsi, una propensione al condividere che culmina nella perfezione della nostra dieta Mediterranea".

A raccogliere il testimone della Dieta Mediterranea, anche la dottoressa Bernardi, biologa nutrizionista, specialista in scienze dell'alimentazione e docente di Biologia della nutrizione presso l'Università degli studi di Se è vero che la dieta Mediterranea è un inno all'equilibrio e alla varietà, è anche un monito a mangiare tutto senza escludere nessun cibo- ha sottolineato- e in questo contesto anche e soprattutto la carne e le proteine animali hanno un ruolo fondamentale per la nostra. Ha quindi proseguito l'Preziose per la loro biodisponibilità (cioè la



velocità con cui vengono assorbite, trasportate e utilizzate) le proteine sono le migliori alleate della nostra salute metabolica ma vanno necessariamente integrate con l'alimentazione perché il nostro corpo non ne fa riserva: se ne abbiamo

bisogno e queste non vengono assunte a sufficienza con la dieta si rischia di innescare il catabolismo proteico, la degradazione delle proteine muscolari da parte dell'organismo, un processo dannoso che comporta una riduzione della massa muscolare con la compromissione di forza, funzionalità fisica e metabolismo basale".

Durante la tavola rotonda si è ragionato anche dell'impatto che la produzione di carne ha sull'ambiente e del dibattito che questo ha innescato. Oggi in Italia, è emerso dall'evento, tutta l'agricoltura impatta "per l'8,4% sul totale delle emissioni climateranti e di queste i due terzi sono imputabili alla zootecnia". Dal 1990 le emissioni del settore agricolo nel nostro Paese, inoltre, sono "calate del 15,6%". È dunque "evidente che il settore abbia dimostrato una presa di coscienza in merito ai temi della sostenibilità, senza contare i progressi scientifici e la digitalizza-

zione che hanno investito anche il campo degli allevamenti, riducendo le emissioni e facilitando il riutilizzo degli scarti in un'ottica di economia circolare e rigenerativa- ha spiegato ancora Pulina- L'introduzione di nuove metriche che tengono conto della permanenza in atmosfera dei gas, la revisione al ribasso delle stime sull'utilizzo dell'acqua, attraverso la distinzione delle fonti di provenienza e la riconsiderazione degli impatti ambientali degli alimenti in base al loro valore nutrizionale, stanno concorrendo a riposizionare le attività zootecniche in un quadro di sostenibilità".

All'incontro sono intervenuti anche il senatore Giorgio Salvitti, consigliere politico del ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e foreste, Francesco Lollobrigida; l'on. Paola De Micheli, membro della Commissione Attività produttive, commercio e turismo; l'on. Isabella De Monte, membro della Commissione Politiche dell'Unione Europea; il senatore Giorgio Maria Bergesio, vicepresidente della Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare e il senatore Luca De Carlo, presidente della Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare.

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

La vita di Andrea Bocelli in un film: al cinema arriva "Because I Believe"

"Andrea Bocelli: Because I Believe" arriva nei cinema di tutto il mondo a partire dal 21 settembre, distribuito da Trafalgar Releasing, leader globale nel settore dell'Event Cinema. Il film, prodotto da Lionsgate, sarà proiettato nei cinema di oltre 130 paesi e offrirà un'occasione unica per immergersi nella vita di uno degli artisti più amati al mondo. Un ritratto intimo e inedito del tenore italiano con immagini mai viste prima.

Il documentario, diretto da Cosima Spender (regista anche di "Sanpa" per Netflix), è un viaggio straordinario nell'universo personale e artistico di Andrea Bocelli, narrato per la prima volta dallo stesso tenore. Attraverso filmati d'archivio, testimonianze inedite e riprese dietro le quinte, il film mostra l'uomo oltre la voce: un artista instancabile, un padre affettuoso e un uomo animato da una passione profonda per la vita.

"Il motivo per cui ho accolto con entusiasmo e gratitudine la proposta di Cosima di raccontare la mia vita per intero, senza filtri, è racchiuso nel titolo stesso del film: Because I Believe", afferma Andrea Bocelli. "Credo nelle persone, nella vita, e in Dio che ce l'ha donata. Credo nella forza dell'amore, la forza che muove il mondo, e che ho cercato umilmente di raccontare con la mia musica. È per questo messaggio, di cui sono soltanto un umile messaggero, che spero



che questo film venga visto", aggiunge.

Le riprese si sono svolte tra Stati Uniti, Italia e Regno Unito, con montaggio e post-produzione a Londra.

Andrea Bocelli: Because I Believe ha avuto la sua première mondiale al Toronto International Film Festival il 26 settembre 2024, ricevendo ampi

consensi. Sarà distribuito nei cinema a partire dal 21 settembre 2025. I biglietti saranno disponibili dal 16 luglio su AndreaBocelli.com/cinema.

Cosima Spender, regista del film, spiega: "Il mio intento è stato quello di restituire l'atmosfera del mondo di Andrea. Sentire come la musica attraverso ogni momento della sua vita quotidiana, percepire la potenza della sua voce mentre si riscalda, osservare il suo ottimismo contagioso e ascoltare i suoi racconti, come farebbe con i suoi amici più cari. È stato un privilegio poterlo documentare".

Veronica Berti e Francesco Pasquero, co-manager dell'artista, aggiungono: "Questo film nasce dal desiderio di offrire un ritratto più intimo e profondo del Maestro Bocelli, oltre i pal-

Ai Pinguini Tattici Nucleari il premio Artis Suavitas 2025

A loro, il premio con la canzone 'Migliore', dedicata a Giulia

Tramontano

"Sono stata molto colpita dalla canzone. È una carezza, una poesia. In questi due anni abbiamo partecipato a tante iniziative, ma questa resterà per sempre. Ogni volta che ascolto 'Migliore', mi tocca l'anima. È stato un gesto bellissimo".



Con queste parole Loredana Femiano, la madre di Giulia Tramontano, ha consegnato, nei giorni scorsi in una cerimonia privata, il premio Artis Suavitas 2025 ai Pinguini Tattici Nucleari, autori del brano 'Migliore', dedicato a Giulia, vittima di femminicidio, e a Thiago, il bambino che portava in grembo.

LA MOTIVAZIONE DEL PREMIO

"Ai Pinguini Tattici Nucleari, che con la canzone 'Migliore' – si legge nella motivazione – hanno saputo abbracciare il dolore più indicibile e trasformarlo in memoria, rispetto e amore. In un tempo che corre veloce e dimentica, hanno scelto di ricordare. Hanno raccontato la vicenda di Giulia con il coraggio di chi sa che la musica può diventare preghiera laica, carezza, resistenza. Con quella dedica, hanno donato a Giulia e al piccolo Thiago, che portava in grembo, un posto eterno tra le note. Un gesto che ha superato i confini dell'arte per diventare atto d'amore, di umanità, di profonda verità. Perché con le loro parole, i Pinguini Tattici Nucleari hanno fatto in modo che nessuno li dimenticasse. E che il loro sogno, spezzato troppo presto in maniera così brutale, potesse continuare a vibrare nei cuori di chi ascolta". "Tutte le sere in cui suoniamo 'Migliore' – ha evidenziato Riccardo Zanotti, frontman della band – l'applauso del pubblico, a volte durato anche alcuni minuti, non è per noi, e credo sia evidente, ma per Giulia". I Pinguini Tattici Nucleari si aggiungono così all'albo dei premiati dell'edizione 2025 che sarà celebrata con il gala in programma il 12 luglio al Tempio di Nettuno del Parco Archeologico di Paestum.

coscenici e oltre gli applausi. Abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo come uomo, non solo come icona globale. Grazie a Cosima per averlo raccontato con tanta sincerità e grazia".

Helen Lee-Kim, presidente della divisione vendite internazionali di Lionsgate, dichiara: "È stato un privilegio collaborare con questo team straordinario per portare sul grande schermo uno spaccato della vita e della musica di Andrea Bocelli. Trafalgar Releasing è

il partner perfetto per offrire agli spettatori di tutto il mondo questa esperienza cinematografica unica".

Marc Allenby, CEO di Trafalgar Releasing, conclude: "Siamo felici di collaborare con Lionsgate per la prima volta e portare nei cinema questo documentario toccante e coinvolgente. Andrea Bocelli è uno degli artisti più amati di sempre, e questo film sarà un momento di celebrazione collettiva della sua storia straordinaria".

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it